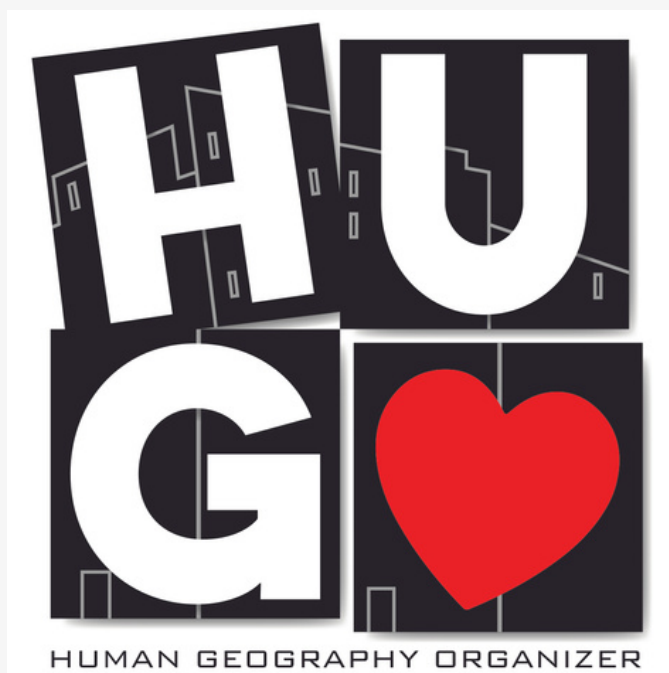


16 DICEMBRE 2021




SCOPRIAMO INSIEME CHI È...

Progetto
finanziato
dalla Regione
Toscana con
DD
21253/2019 -
Interventi per
la sicurezza
urbana
integrata*



Una breve premessa

HUGO - Human Geography Organizer è un progetto del Comune di Empoli co-ideato e co-gestito insieme al Consorzio Co&So Empoli (Rete ERGO) e Sociolab. Ha come obiettivo quello di riqualificare un quartiere a partire dalla valorizzazione delle relazioni tra le persone che lo abitano di giorno e di notte.



HUGO - Human Geography Organizer è un prototipo di lavoro che ha la pretesa di trovare nuovi modi di vivere la relazione e la socialità all'interno di contesti urbani particolarmente fragili.

Il progetto nasce con l'intento di sperimentare nuove (e a volte semplici) soluzioni nei contesti caratterizzati da tensioni sociali e dove i legami relazionali si sono scuciti e "non sono più come un tempo".

Durante il suo sviluppo è stato necessario rivedere, riformulare e mettere in atto un modello di pensiero e un agire legato alla flessibilità, non solo per venire incontro agli input che arrivavano dalle relazioni che si coltivavano, ma anche per far fronte alle nuove sfide che la delicata situazione sanitaria ci poneva di fronte.

Ricostruire il tessuto relazionale, presidiare un territorio con azioni educative e di cura delle persone e degli spazi permette, nel lungo periodo, di ritrovare un senso di appartenenza al quartiere e iniziare ad abbattere gli ostacoli dettati dalla paura di ciò che non si conosce o non si comprende a fondo.

Con il progetto HUGO è iniziato un percorso di costruzione di fiducia reciproca, tra chi vive gli spazi nella quotidianità e gli Youth Worker. Un processo di ascolto delle storie di vita e dei vissuti che contribuiscono a disegnare un'identità di un luogo - non luogo e a renderlo meno "straniero" e distante.

Road Map

Proviamo ora a descrivere in maniera sintetica i passaggi fondamentali seguendo step by step le tappe fondamentali del progetto. Un viaggio che prende il via dall'osservazione per arrivare a tradursi in micro azioni.

STEP 1:

FORMAZIONE

Incontri di formazione del team allargato del progetto

STEP 2:

URBAN MAPPING

Osservazione, interviste e analisi dati relativi al quartiere di giorno e di notte

STEP 3:

AZIONI

Incontri di co-progettazione, animazione di strada, incontri digitali

STEP 4:

EVENTI PUBBLICI

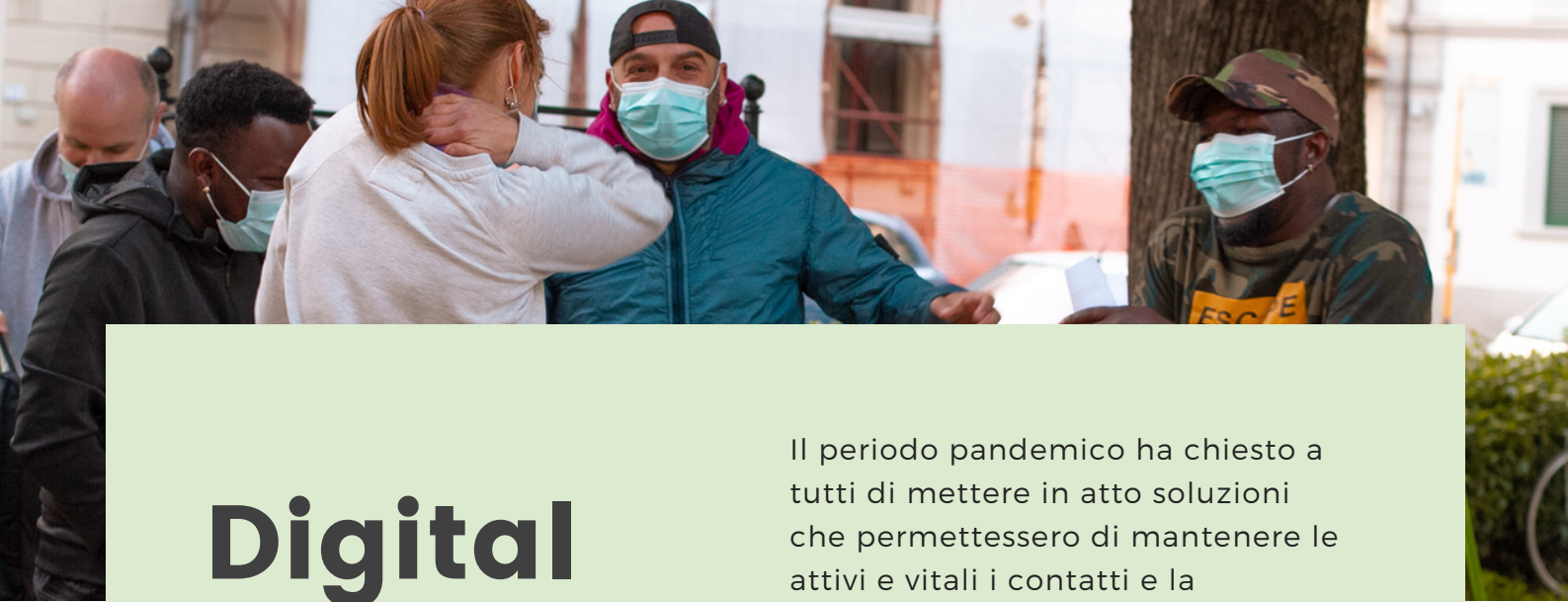
Un momento estivo e uno invernale di incontro, festa e confronto

STEP 5:

OUT PUT

Verrà realizzata una pubblicazione sul progetto contenente le mappe dell'offerta commerciale, della vita notturna e i dati raccolti





Digital Cafè

Il periodo pandemico ha chiesto a tutti di mettere in atto soluzioni che permettessero di mantenere le attivi e vitali i contatti e la comunicazione tra le persone. I Digital Cafè nascono con questo spirito e con lo scopo di connettere le risorse del quartiere anche in modalità on line.

Uno spazio aperto di espressione, condivisione, narrazione e progettazione.

Durante tutto l'arco dell'emergenza pandemica, Hugo ha permesso a Youth Worker, ragazzi, cittadini, amministratori, esperti del terzo settore e stakeholder di allestire una piattaforma di confronto "comoda" e dinamica che ha favorito momenti di socializzazione e crescita sia a livello personale che professionale.

Trovarsi all'interno di una propria zona di confort ha abbassato il livelli di conflittualità. I tempi si sono divenuti elastici e sono andati maggiormente incontro alle disponibilità. Si è vissuto il piacere di stare insieme e sentirsi vicini, anche se fisicamente distanti. Si è sperimentata la possibilità di far affacciare degli sconosciuti all'interno di salotti e stanze private.

La persone che hanno partecipato (500 tra giovani e adulti) si sono trovate immerse in un clima accogliente, un bar virtuale, tutti seduti allo stesso tavolino, ognuno con le sue differenze e unicità valorizzate dalla conduzione di Youth Worker.

Quello che non si vede è tutta l'organizzazione dietro le quinte dei salotti digitali. Un'attenta scelta dei temi, delle parole e dei ritmi della discussione nata dall'analisi delle interviste svolte per strada. Un modo per approfondire e sognare insieme non lasciando nulla al caso, registrando parole e spunti che sarebbero poi serviti nelle fasi successive del progetto.



Secret Garden

Momenti di confronto e di scambio, un modo per stare all'interno del contesto di quartiere e portare alla luce problematiche e ipotetiche soluzioni.

I Secret Garden sono stati il primo modo per poter rivivere una socialità face to face. La bellezza di trovarsi tutti insieme e condividere gli spazi verdi che il quartiere della stazione offre.

Costruiti seguendo le direttive ministeriali in termini di tutela della salute, i S G hanno visto numeri ridotti di persone, ma non per questo poco significativi.

Non è semplice abbattere i muri della diffidenza, tornare ad aprirsi e a parlare di ciò che va oltre la propria casa ponendo al centro la cura del bene collettivo. Questi 4 incontri sono stati un primo timido passo verso la ricucitura di rapporti, la conoscenza e il confronto su temi tra i più disparati.

Al centro di questi incontri è stata la sicurezza (e il sentirsi sicuri). Tema non facile e che spesso sposta la barra dell'attenzione verso la paura e la diffidenza per ciò che ci è lontano e che non conosciamo.

Emerge un forte bisogno di sentire proprio uno spazio che è visto come "rubato" dai nuovi cittadini, più abituati a vivere una socialità fuori dalla casa. Tornare a animare le piazze significa allora avere qualcosa da fare in piazza, un motivo che spinge ad uscire.

Concerti, piccoli eventi ricorrenti, animazioni per le famiglie, angoli dove potersi fermare a leggere o dove trovare qualcuno è semplicemente disposto ad ascoltare.



Il Bar che non c'è

Ne passo molto, di tempo, in questa piazza.
Non che la ami ma sai com'è... ci si affeziona.
Non è amore, non è indifferenza.
E' la cornice stanca di molti ricordi.

Il bar che non c'è nasce in risposta a quanto emerso nei mesi precedenti. Un presidio fisso, per un mese, dello spazio offerto da p.zza Don Minzoni. Cos'è il bar che non c'è? Intanto è un bar, un luogo dove si va per fermarsi, chiacchierare e non sentirsi soli. Ma questo è anche un non bar, non ci sono obblighi di consumazione, anche se si può sedersi e mangiare o bere, da soli o in compagnia, portandosi da casa qualcosa o acquistandolo negli esercizi circostanti. Al bar c'è sempre qualcuno disponibile a parlare del più e del meno o ad ascoltare le storie di vita di coloro che si fermano, anche solo per un attimo. Nel bar passano artisti, fotografi, viaggiatori, vecchi, giovani, cittadini da tutto il mondo.

Una sperimentazione che solo alla fine del tempo a disposizione fa intravedere il potenziale che nel lungo periodo potrebbe avere.

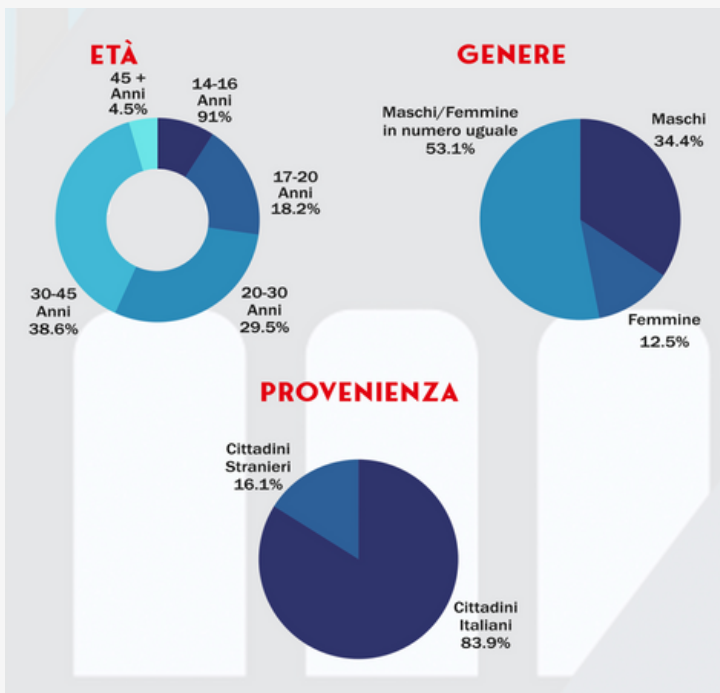
La diffidenza iniziale si è sciolta nelle settimane, adesso nessuno è sconosciuto e le persone aspettano che il bar apra, che Mattia, Marta, Petra, Andrea e Elena portino in piazza tavolini e sedie.

Lentamente le persone si avvicinano, fanno domande e ora, quasi sul finire di questo viaggio, con un po' di storie raccolte, molti volti fotografati, risate e chiacchiere tutti sanno chi è HUGO.

Hugo è lì, nella piazza, con il sole, con il freddo, anche quando piove. HUGO si muove per le strade, parla con la gente, va a conoscere i negozianti, pranza seduto su una panchina, beve una birra e fuma una sigaretta. HUGO parla di come sono cambiati i tempi e di quanta strada c'è ancora da fare per raddrizzare il mondo.

Empoli Notturna

Una prima analisi della vita notturna di Empoli, attraverso un'osservazione itinerante. Un racconto delle abitudini e degli stili di aggregazione di coloro che popolano le chiosose serate empolesi.



L'analisi del divertimento giovanile notturno nasce dalla necessità di avere un punto di partenza su quelli che potrebbero essere futuri interventi di animazione di strada.

Osservare come si costituiscono i gruppi, quali sono le modalità di relazione, le principali attività e consumi che caratterizzano la fascia d'età che va dai 17 ai 40 anni e che scegliere Empoli, come meta e luogo di stazionamento temporaneo per il divertimento del fine settimana.



La notte empolese risulta essere tranquilla, anzi è un via vai di persone che si muovono dalla zona dello Station Pub e del bar Kronos fino ad arrivare al Palazzetto delle esposizioni, dove si trova Birrercole, passando per il Flower, il Ci.risiamo, il bar Vittoria, il Vinegar, il Cristallo, addentrandosi nella via della Birroteca.

In questo mese di osservazione non si sono registrati eccessi, ma un fermento e un brulichio vitale, dove quando le voci, quando la musica fanno da sottofondo.

IL TEAM DI LAVORO

Pirati Urbani



I Pirati Urbani sono un team multidisciplinare di Youth Worker, formatori, esperti di comunicazione, facilitatori di comunità che opera per conto della Rete ERGO. Nato come un gruppo aperto e in costante trasformazione che mette insieme figure professionali provenienti da tutte le organizzazioni della Rete ERGO.

Pirati Urbani nascono per dialogare con i contesti in cui operano in un costante processo di ricerca-azione, messa in discussione e crescita attraverso il confronto. Vivono della contaminazione di tutti coloro che ne fanno parte. Narrano tessuti sociali con un'attitudine all'ascolto che genera espressione, ed espressioni che generano idee; idee che si trasformano in progetti per ripensare spazi che siano socialmente, economicamente e ambientalmente sostenibili secondo i principi dell'Economia Civile. Hanno un linguaggio comune e non mediato, ricco e diversificato, attrattivo e trasversale, in ascolto e capace di dare voce.



Team Work HUGO

